

Alberto Chiara(Moderatore): E' protagonista ma anche testimone dell' evolversi del Servizio Civile. In quanto sociologo sa leggere al di là delle parole e delle norme questi grandi cambiamenti sociali. Parlo del Dott. Raffaele De Cicco, che ha lavorato al Ministero della Difesa, proprio in Levadife, ha visto l'evolversi del Servizio Civile in quanto frutto dell'obiezione di coscienza al servizio militare. Ha contribuito per mettere in piedi l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile di cui ora è uno dei principali attori. Lo ringraziamo perché assieme all'onorevole Marcon diciamo che è il volto delle istituzioni che oggi discute con noi e si presta a questo confronto. E poi proprio alla luce della sua esperienza una domanda: Come è cambiato se è cambiato il desiderio di arrivare a un modello di difesa nonviolento, sicuramente sono cambiate le norme, è cambiata l'Italia che eventualmente recepisce questo desiderio.

Raffaele de Cicco: Grazie per l'invito. Volevo dire una cosa rispetto alla domanda innanzi tutto portiamoci a casa i sogni! che sono una cosa bellissima. Lo dicevo prima in un'intervista questa tre giorni la metterei così: E' educare ai sogni! Al sogno della pace. Osservavo i ragazzi ieri sera, una serata di festa ed è stata una cosa bellissima! Una cosa che tutti dovrebbero vedere, questo è il regalo più bello che uno può ricevere. Anche per chi tutti i giorni fa un lavoro non brillante, burocratico. Chi, tutti i giorni sta lì con le pratiche a cercare di risolvere i problemi cosa non proprio entusiasmante. (Alberto Chiara: necessario e indispensabile però). Rispetto alla domanda principale di come è cambiato ... C'è stato un percorso interno, anche alla stessa obiezione di coscienza che inizialmente aveva dei caratteri molto "politicizzati", poi si è passati alla figura "del fare", un po' meno ideologica ma un po' più proattiva nel sociale, per arrivare poi nell'ultima fase al problema grosso di questa età post moderna, della ricerca della propria soggettività, e della realizzazione del sé di questi ragazzi per i quali le strade sono tante e non sempre tutte buone. Sicuramente sotto il profilo soggettivo del target c'è stato un cambiamento.

L'altra cosa che invece indica il cambiamento è questo passaggio che la teoria su questa materia ha assunto, con le diverse leggi e con le trasformazioni che ci sono state in Italia.

In riferimento al passaggio dall'obiezione di coscienza al servizio civile volontario, sottolineo che è volontario solo inizialmente, al momento della domanda, perché poi ci sono tutta una serie di norme pubbliche che disciplinano questa situazione. Ecco che anche lì il passaggio intermedio dall'interesse legittimo all'obiezione di coscienza al diritto soggettivo che è stata un'altra delle tappe fondamentali di questo percorso. Oggi, in verità tutto questo che era nato anche da parte del Legislatore e l'ha confermato anche la Corte Costituzionale cioè il servizio civile è uno strumento di difesa civile della patria con strumenti nonviolenti, e quindi iniziamo su questo cammino.

Oggi questa definizione non è che messa in crisi ma è posta in discussione anche da altre proposte che nella realtà tendono a oscurare questo aspetto che secondo me è centrale. Il servizio civile come difesa della patria e difesa delle istituzioni repubblicane nate nel 1948 dalla Costituzione Italiana. E' quindi la difesa della democrazia nel rapporto tra il cittadino e la democrazia. Però oggi questa definizione, a fronte dei problemi della crisi,(e Rossano nel suo intervento l'ha messo in evidenza), viene messa in discussione da tutta una serie di proposte: c'è il servizio civile universale, quello volontario, quello obbligatorio, il servizio civile del lavoro, dell'inserimento, il servizio civile per il disastro ambientale, il servizio civile per l'agricoltura ... ce ne sono moltissimi, poi abbiamo il servizio civile nazionale quello internazionale, quello regionale, quello comunale.

Io nel mio libro ho scritto che tra poco avremmo anche il servizio civile di quartiere e di condominio. Rispetto al fatto che c'è un processo di globalizzazione come si ricordava sta mattina, attenzione al fatto che quelle sono battaglie in retroguardia e sono battaglie in negativo. E ci sono forze politiche in Italia che tirano in quella direzione, l'importante è non cadere in quel tranello perché altrimenti tutto il discorso che in questi 3 giorni che abbiamo fatto non c'entra più nulla. Attenzione fare delle scelte in questa direzione significa predeterminare il cammino. Al Dipartimento abbiamo avuto un incontro con l'onorevole Marcon sui Corpi Civili di Pace. Abbiamo incontrato le principali organizzazioni che si occupano di corpi civili di pace, abbiamo incontrato e incontreremo ancora il Ministero degli esteri proprio per mettere insieme gli strumenti per dare gamba a questo emendamento che ha fatto l'on. Marcon cioè per farlo camminare ma soprattutto per fare un lavoro di prospettiva, se possibile, sapendo che il Parlamento ha approvato una sperimentazione e non una definitiva istituzione dell'istituto e quindi noi dovremmo stare attenti quando progettiamo questa cosa, e dovremmo portare dei risultati.

Ma dicevo prima, perché questo? Io sono convinto che questa questione abbia una duplice faccia.

Io sono convinto che chi voglia risolvere dei problemi, ma soprattutto il problema dei giovani, oggi non abbia le idee molto chiare e quindi l'unica cosa che si fa è fare progetti di servizio civile e mettere i giovani come attori. Questo però è il deserto delle idee, si ricorre al servizio civile perché non c'è nessuna idea di come andare a risolvere il problema dei giovani che è quello della casa, del lavoro, dell'educazione.

Di fronte a questa questione di crisi volente o nolente lo strumento del servizio civile con tutti i suoi limiti ha dimostrato di essere uno strumento efficace e che funziona. E' un pacchetto pronto che può mettere in moto tantissime risorse in brevissimo tempo. Non c'è un altro strumento in Italia per le politiche per i giovani che abbia la stessa vastità e la stessa prontezza di azione del Servizio Civile Nazionale.

Se domani mattina il Parlamento approva una legge e dice che 150mila giovani in Italia che possono fare il servizio civile, il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale unitamente alla struttura degli enti accreditati, in 4-5 mesi noi mettiamo in piedi il loro servizio civile, non lo può fare nessuno in Italia questo.

Ecco perché si ricorre al servizio civile, perché è uno strumento pronto all'uso dai risultati garantiti. Poi è chiaro anche noi abbiamo le pecore nere ma facciamo le ispezioni e cerchiamo di far rispettare le regole.

La realtà è questa, e noi con le dovute distanze perché non sono due cose che si sovrappongono vorremmo fare con i Corpi Civili di Pace. Grazie.